

SETTEMBRE 2022

Vademecum antidiscriminazione

Risposte alle domande più frequenti

Reddito di cittadinanza

Assegno Unico Universale

Assegno maternità e bonus asili nido

Assegno al nucleo familiare

Apertura conto corrente

Accesso alla casa

Accesso al lavoro





Il Vademecum è realizzato nell'ambito del progetto L.A.W. Leverage the access to welfare, co-finanziato dall'Unione europea.

LAW – Leverage the Access to Welfare – è un progetto di [ASGI](#) e del [Centro Studi Medi di Genova](#), che da febbraio 2022 promuove la parità di accesso al benessere sociale sul territorio nazionale, attraverso un approccio giuridico e socio-economico per garantire la corretta applicazione della normativa antidiscriminatoria italiana ed europea.

Per ulteriori informazioni: <https://www.asgi.it/progetto-law/>

Riproduzione autorizzata a fini non commerciali con citazione della fonte.

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or European Commission. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.



Co-funded by
the European Union

Indice

REDDITO DI CITTADINANZA.....	1
ASSEGNO UNICO UNIVERSALE.....	6
ASSEGNO AL NUCLEO FAMILIARE.....	9
ASSEGNO DI MATERNITA' DI BASE	12
BONUS ASILI NIDO.....	15
APERTURA CONTO CORRENTE.....	17
ACCESSO AGLI ALLOGGI PUBBLICI.....	20
ACCESSO AGLI ALLOGGI PRIVATI.....	23
ACCESSO AL LAVORO.....	25

Risposte alle domande più frequenti:

REDDITO DI CITTADINANZA

Settembre 2022

Il RdC è una misura di contrasto alla povertà che prevede un sostegno economico per il reinserimento nel mondo del lavoro e l'inclusione sociale. Per i nuclei familiari composti esclusivamente da persone di età pari o maggiore ai 67 anni (o con componenti di età inferiore ma in condizione di disabilità grave) viene chiamato Pensione di cittadinanza.

Per informazioni più dettagliate sul calcolo dell'importo, le modalità di presentazione della domanda e di erogazione del beneficio, si veda la relativa [scheda ASGI](#).

I requisiti

Per ottenere il RdC è necessario rientrare in requisiti (1) di tipo economico, (2) di cittadinanza o titolo di soggiorno, e (3) di residenza.

- **Requisito economico** - Il limite massimo ISEE per accedere al RdC è di **9.360 euro**, a cui bisogna aggiungere ulteriori limiti relativi al reddito, al patrimonio, ai beni di proprietà.
- **Requisito di cittadinanza o titolo di soggiorno** - Possono accedere al RdC i **cittadini italiani, i cittadini dell'UE, i familiari di cittadini UE, i cittadini extra UE titolari del permesso di soggiorno di lungo periodo**. L'INPS, sul suo [sito istituzionale](#), ha riconosciuto il diritto anche ai titolari di protezione internazionale.

La Corte Costituzionale ([sentenza n. 19/2022](#)) ha dichiarato legittimo il requisito del permesso UE per soggiornanti di lungo periodo. **Non** hanno quindi diritto al RdC i **titolari di permesso unico lavoro e degli altri permessi di soggiorno (salvo i titolari di protezione internazionale)**.

- **Requisito di residenza** - Sia italiani che stranieri devono risiedere in Italia per tutta la durata del beneficio e **aver risieduto in Italia per almeno 10 anni, di cui gli ultimi due in maniera continuativa, al momento della presentazione della domanda**.

È sufficiente la **residenza effettiva sul territorio italiano anche se non si è iscritti all'anagrafe** ([nota n. 3803 del 14 aprile 2020 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali](#)). Per i periodi di mancata iscrizione anagrafica occorre avere a disposizione documenti che attestano la regolare permanenza (es. estratto conto contributivo dell'INPS, precedenti permessi di soggiorno, documentazione medica, lavorativa, contratti di affitto) e presentarli al Comune di residenza, che deve comunicare all'INPS di aver accertato la residenza effettiva.

Per avere diritto al RdC, è necessario essere in possesso di **tutti** i requisiti sopra indicati.

Le domande

1. Vorrei presentare domanda per il RdC ma non sono in possesso né di permesso di lungo periodo né di permesso per protezione internazionale. Posso presentare lo stesso domanda?

No. Non hai diritto al RdC quindi sconsigliamo di presentare domanda. La Corte Costituzionale ([sentenza n. 19/2022](#)) ha confermato il requisito di titolo di soggiorno previsto dalla legge. Quindi i titolari di permesso unico lavoro e degli altri permessi di soggiorno (salvo quello di protezione internazionale) restano esclusi dal RdC.

2. Ho percepito il RdC pur non essendo in possesso del permesso di soggiorno richiesto e mi è stato revocato per “mancanza del requisito di cittadinanza”. Che cosa posso fare?

Se effettivamente non eri in possesso del titolo di soggiorno richiesto, dovrai restituire la somma percepita (vedi la risposta 1). È possibile richiedere di pagare a rate.

Se chiedi la rateizzazione, è importante dichiarare che la richiesta non costituisce ammissione del debito. Rivolgiti al Servizio antidiscriminazione di ASGI per maggiori informazioni.

3. Come faccio se non ho i soldi da restituire e non posso rateizzare?

Se pensi di non poter restituire non chiedere la rateizzazione. L'INPS potrà avviare una azione esecutiva nei tuoi confronti (un pignoramento) e potrà sospendere il pagamento di eventuali altre prestazioni (ad es. l'assegno unico per i figli) fino a estinzione del debito. Ne parliamo in maniera più approfondita nella risposta 8.

4. Vorrei presentare domanda per il RdC ma non ho risieduto in Italia per 10 anni. Posso comunque fare domanda?

Sì. La legittimità del requisito di residenza decennale è al momento all'esame sia della Corte Costituzionale sia della Corte di Giustizia UE. Se una di queste due Corti (o entrambe) riterrà illegittimo il requisito, questo verrà a cadere per tutti. Quindi, qualora tu abbia tutti gli altri requisiti (di reddito, di titolo di soggiorno ecc.) salvo i 10 anni di residenza, conviene presentare comunque la domanda: se il requisito di residenza decennale dovesse decadere, avresti diritto di ricevere le somme arretrate. La domanda va presentata via PEC dichiarando la durata effettiva della residenza. In questo modo si eviterà di dichiarare il falso, barrando caselle di requisiti che non si posseggono (come accade se si presenta la domanda on line sui moduli predisposti dall'INPS).

5. Vorrei presentare domanda per il RdC, vivo regolarmente in Italia da almeno 10 anni, ma mi sono registrato/a all’anagrafe da meno di 10 anni. Posso comunque presentare domanda?

Sì. Secondo la [nota n. 3803 del 14 aprile 2020 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali](#), per la verifica del requisito di residenza decennale è sufficiente documentare la propria residenza effettiva sul territorio italiano. Al momento della domanda, sarà necessario allegare documentazione aggiuntiva che provi i periodi di presenza in Italia (estratto conto previdenziale, contratti di affitto e lavoro, documentazione medica, vecchi permessi di soggiorno, pagamento di bollette, iscrizioni a scuola dei figli, biglietti nominativi del treno ecc.). Se non dovessi riuscire ad allegare questa documentazione attraverso la procedura online, ti consigliamo di allegarla inviando una PEC all’INPS del tuo territorio.

6. Ho percepito il RdC pur non avendo risieduto per 10 anni in Italia al momento della domanda e ho ricevuto dall’INPS una richiesta di restituzione. Che cosa posso fare?

ASGI ritiene che il requisito di residenza decennale costituisca una discriminazione indiretta verso i cittadini stranieri e sia contrario alla Costituzione. Come leggi alla risposta 4 si è in attesa della decisione della Corte Costituzionale e della Corte di Giustizia Europea su questo punto. Se la decisione sarà nel senso della illegittimità del requisito, la somma da te ricevuta non dovrà più essere restituita all’INPS. Sugeriamo quindi di non restituire la somma richiesta dall’INPS in attesa delle due decisioni di cui sopra che dovrebbero intervenire entro il prossimo anno. Se però ricevi una “cartella esattoriale” (vedi la risposta 8) rivolgiti subito a un avvocato perché va impugnata entro 40 giorni.

7. Ero regolarmente soggiornante in Italia da 10 anni quando ho fatto domanda, ma l’INPS ha revocato il RdC per “mancanza di requisito di residenza decennale”. Che cosa posso fare?

La verifica del requisito di residenza è di competenza del Comune di residenza al momento della domanda, a cui bisogna quindi rivolgersi per chiarire le motivazioni per cui non è stata certificata la residenza decennale in Italia.

Nel caso in cui la residenza **anagrafica** risulti inferiore a 10 anni, si potranno presentare documenti che attestano la permanenza **effettiva** nel periodo mancante (es. precedenti permessi di soggiorno, documentazione medica e lavorativa, contratti di affitto, bollette, etc.) e richiedere al Comune di rettificare la durata della residenza sulla piattaforma GePI (così come indicato nella [nota n. 3803 del 14 aprile 2020 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali](#)). A seguito della rettifica del Comune, l’INPS dovrebbe ripristinare l’erogazione del reddito. Se il Comune non dovesse accogliere la documentazione prodotta, puoi rivolgerti al Servizio antidiscriminazione dell’ASGI.

8. Non avevo diritto al RdC e ho ricevuto la richiesta di rimborso dall'INPS, ma non mi posso permettere di restituire i soldi. Che cosa succederà?

L'INPS probabilmente ti notificherà una “cartella esattoriale” e potrà poi procedere al pignoramento (di parte dello stipendio, dell'eventuale conto in banca ecc.). Se però la pretesa dell'INPS è basata su presupposti illegittimi (ad es. perché in realtà avevi 10 anni di residenza effettiva; o perché la richiesta si basa sulla mancanza del requisito decennale attualmente all'esame delle Corti Costituzionale e Europea) ti suggeriamo senz'altro di impugnare la cartella. A questo fine occorre proporre ricorso entro 40 giorni dalla notifica ed è quindi necessario rivolgersi subito a un avvocato.

9. Ho presentato la domanda per il RdC tramite un patronato e non sono stato informato che non possedevo i requisiti. La responsabilità è comunque mia? Posso rivalermi sul patronato?

La responsabilità purtroppo è di chi ha effettuato la dichiarazione anche se non era a conoscenza dei requisiti necessari per presentare la domanda.

Tuttavia il patronato è comunque tenuto per legge a dare assistenza in modo corretto e dunque anche a fornire tutte le informazioni utili per il buon esito della pratica (per la quale riceve un contributo dallo Stato): se si è in grado di dimostrare che il patronato ha agito con grave negligenza, fornendo informazioni del tutto errate si può chiedere un risarcimento. Attenzione però: occorre essere in possesso di prove della assistenza negligente.

10. Ho ricevuto notizia di un procedimento penale a mio carico perché ho ottenuto il RDC dichiarando un requisito che in realtà non avevo. Cosa devo fare?

Rivolgiti subito a un avvocato di fiducia. Se il requisito dichiarato falsamente è quello dei 10 anni di residenza è possibile far valere l'illegittimità del requisito per ottenere l'archiviazione della denuncia o l'assoluzione, come già avvenuto in diversi casi.

Risposte alle domande più frequenti:

ASSEGNO UNICO UNIVERSALE

Settembre 2022

L'assegno unico universale (AUU) è una misura di sostegno economico alle famiglie assegnata **per ogni figlio a carico fino al compimento dei 18 anni o, se studente o lavoratore a basso reddito, fino al compimento dei 21 anni; i figli con disabilità vengono considerati senza limiti di età**. L'importo varia da 50 a 175 euro al mese e cambia a seconda del numero di figli e della condizione economica del nucleo familiare calcolata sulla base dell'ISEE valido al momento della domanda.

Per maggiori informazioni riguardo alle situazioni in cui i figli vengono considerati a carico del richiedente, il calcolo dell'importo, le modalità di presentazione della domanda e la compatibilità con altre misure dell'AUU, si veda la relativa [scheda ASGI](#).

I requisiti

Per ricevere l'assegno unico universale, è necessario soddisfare requisiti sia di residenza che di titolo di soggiorno.

1. **Requisito di residenza** - bisogna:

- essere **residenti** in Italia al momento della domanda e per tutta la durata dell'Assegno (ogni domanda vale solo per un anno, poi va rinnovata): non si può ricevere l'AUU se si risiede fuori dall'Italia.
- **essere stato residente** in Italia, prima della domanda, per almeno 2 anni, anche non continuativi. Il requisito non è richiesto a chi, al momento della domanda, ha un rapporto di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato di almeno 6 mesi.

2. **Requisito di titolo di soggiorno** - secondo l'art. 3 del dlgs 230/21 che istituisce la misura, hanno diritto all'AUU:

- Cittadini italiani e UE o loro familiari (anche se di cittadinanza extra UE)
- Cittadini extra UE titolari di permesso di lungo periodo
- Cittadini extra UE titolari di **permesso unico di lavoro** (cioè per famiglia, per lavoro) che autorizza il lavoro per periodi **superiori** a 6 mesi
- Cittadini extra UE titolari di permesso **per ricerca** autorizzati al soggiorno per periodi superiori a 6 mesi

La [circolare INPS n. 23 del 9 febbraio 2022](#) ha poi esteso la prestazione a:

- Titolari di **protezione internazionale (rifugiati e titolari di protezione sussidiaria)**
- Apolidi
- Titolari di Carta Blu
- Titolari di permesso per **lavoro autonomo**
- Lavoratori di Algeria, Marocco, Tunisia in forza degli accordi bilaterali dell'UE con questi Paesi

Con il [messaggio 25 luglio 2022](#), l'INPS ha ulteriormente esteso l'elenco degli aventi diritto ai seguenti permessi:

- **Permesso per lavoro stagionale** di durata di almeno 6 mesi;
- **Permesso per assistenza minori** ex art. 31, comma 3, del T.U.;
- **Permesso per protezione speciale** ex art. 19, commi 1, 1.1, 1.2 TU immigrazione;
- **Permesso per casi speciali** rilasciato ai sensi degli articoli 18 (grave sfruttamento) e 18 bis (violenza domestica) del T.U. immigrazione (a nostro avviso deve intendersi incluso anche il permesso per grave sfruttamento lavorativo ex art. 22 comma 12 quater).

Tutti gli altri permessi di soggiorno (per attesa occupazione, richiesta asilo, studio, residenza elettiva e pochi altri) restano esclusi.

L'esclusione del permesso per attesa occupazione risulta però completamente errata visto che detto permesso rientra nella tipologia del permesso unico lavoro e pertanto deve consentire di ottenere l'assegno se il permesso è di durata superiore a 6 mesi.

Le domande

1. Vorrei presentare domanda per l'AUU ma ho il permesso per attesa occupazione. Cosa posso fare?

L'INPS ritiene che questo permesso non dia diritto all'AUU.

ASGI tuttavia ritiene che l'esclusione di questo permesso sia illegittima.

Se sei in possesso degli altri requisiti e hai questo permesso ti consigliamo di presentare domanda, dichiarando il tuo effettivo permesso di soggiorno. La domanda verrà rifiutata, ma sarà possibile presentare ricorso contattando il Servizio antidiscriminazione di ASGI o un'altra organizzazione che opera a supporto di persone migranti.

In ogni caso il problema può sussistere per un solo anno, perché il permesso per attesa occupazione deve necessariamente essere trasformato, entro 12 mesi (salvo prolungamento casi particolari) in permesso per lavoro o famiglia. Non appena ottenuta la conversione del permesso, sarà possibile presentare domanda di AUU e ottenere l'assegno.

2. La mia domanda per l'AUU è sospesa perché il mio permesso di soggiorno è in fase di rinnovo e la ricevuta non viene accettata. Ho diritto all'AUU anche prima del rilascio del nuovo permesso?

Sì. L'INPS, con il [messaggio 2951 del 25 luglio 2022](#) ha chiarito che anche la richiesta di rinnovo dà diritto a percepire il sussidio purché sussistano gli altri requisiti.

Qualora qualche sede INPS, violando l'indicazione contenuta nel Messaggio n. 2951, insistesse nel rifiutare la domanda presentata in fase di rinnovo, ti suggeriamo di contattare il Servizio antidiscriminazione ASGI o i patronati sindacali.

3. Ho ricevuto una richiesta di rimborso del reddito di cittadinanza che non mi posso permettere di pagare, e adesso la mia domanda per l'AUU risulta sospesa. Che cosa posso fare?

Se il RdC è stato sospeso per un motivo che si può contestare (si vedano le FAQ sul RdC) è consigliabile rivolgersi al Servizio antidiscriminazione ASGI o ad altre associazioni per valutare una azione legale.

4. Ho un/a figlio/a residente all'estero insieme all'altro genitore: ho diritto all'AUU per questi familiari?

No. Quanto al coniuge, perché non è più calcolato come familiare ai fini dell'AUU, che viene pagato solo per i figli a carico. Quanto ai figli perché, diversamente da quanto accadeva in precedenza per gli ANF, vale il criterio della convivenza. La [circolare INPS n. 23 del 9 febbraio 2022](#) specifica infatti che per il momento i figli da considerare ai fini dell'AUU sono **solo** quelli inclusi nell'ISEE e quindi quelli conviventi.

Su questo punto tuttavia la circolare preannuncia ulteriori approfondimenti da parte dell'INPS: non è quindi da escludere che in futuro ci siano novità.

Risposte alle domande più frequenti:

ASSEGNO AL NUCLEO FAMILIARE

Settembre 2022

L'esclusione dei lavoratori stranieri con familiari residenti all'estero dall'Assegno al Nucleo Familiare (ANF) è stata dichiarata illegittima dalla Corte UE: **è ora possibile chiedere gli arretrati.**

I requisiti

Fino al 28 febbraio 2022 era possibile percepire l'assegno al nucleo familiare (ANF): si trattava di una misura di sostegno riconosciuta soltanto ai lavoratori dipendenti, ai pensionati e ai titolari di NASPI (disoccupazione) sulla base del solo legame familiare (coniuge e figli minori, ad alcune condizioni anche altri familiari) e del reddito complessivo del nucleo, anche se i familiari non erano conviventi.

Venivano quindi compresi nel nucleo familiare anche i familiari residenti all'estero. Questa regola tuttavia non veniva applicata ai lavoratori stranieri, che potevano includere solo i familiari residenti in Italia.

Questa differenza di trattamento tra lavoratori italiani e lavoratori stranieri è stata dichiarata illegittima dalla Corte UE che, con due sentenze del 25.11.2021, ha obbligato l'Italia ad applicare agli stranieri, **se titolari del permesso di lungo periodo o del permesso unico lavoro**, il medesimo trattamento applicato agli italiani riconoscendo gli ANF anche in relazione ai familiari residenti all'estero (ad es. nel Paese di origine, come spesso accade).

Con [circolare n. 95 del 2.8.2022](#) l'INPS si è adeguato a tali sentenze e ha riconosciuto la possibilità di richiedere gli arretrati di ANF per tutti i lavoratori stranieri, indicando anche i documenti necessari.

Le domande

1. Il mio coniuge e i miei figli sono residenti all'estero. Non ho mai chiesto per loro gli assegni al nucleo familiare e so che questa prestazione è ormai stata abolita. Posso fare qualcosa per il passato?

Sì. È possibile richiedere gli arretrati per i 5 anni antecedenti la domanda, per i pagamenti dovuti fino al 28.02.2022. Si tratta spesso di somme considerevoli.

Ad esempio, per un lavoratore con uno stipendio di 25.000 euro lordi annui, con la moglie e due figli residenti all'estero e senza reddito, l'importo è di **euro 1.956 per ogni anno**, pari a 9.780 euro per tutti i 5 anni che possono essere richiesti (se le condizioni sono le stesse per tutti i 5 anni); se il reddito è più basso o i figli più numerosi l'importo aumenta. Per un calcolo del dovuto si veda il sito <https://www.irpef.info/calcolo-assegno-nucleo-familiare>.

2. Voglio chiedere gli arretrati dell'ANF per il mio coniuge e per i miei figli residenti all'estero. È sufficiente autodichiarare che nel Paese estero non hanno reddito e che l'unico reddito della famiglia è il mio?

No, non è sufficiente. Secondo la [circolare INPS 95/2022](#) occorre presentare documenti dello Stato estero per dimostrare sia il legame familiare sia il reddito (o l'assenza di reddito dei familiari all'estero). I documenti devono essere rilasciati dalla "autorità competente" secondo le norme dello Stato di appartenenza e quindi o da una autorità locale (in questo caso devono essere tradotti e autenticati dall'autorità consolare italiana nel Paese estero) o dalla autorità consolare dello Stato estero in Italia (in questo caso devono essere legalizzati in Prefettura).

Le certificazioni sui redditi devono riguardare tutti gli anni per i quali vengono richiesti gli ANF.

Se il tuo Stato non rilascia documentazione sui redditi ti consigliamo di rivolgerti al Servizio antidiscriminazione ASGI o ai i patronati sindacali per valutare un'eventuale azione legale.

3. Ho diritto all'ANF per i periodi precedenti al 28.02.2022 in cui non ho lavorato?

Sì, ma solo per i periodi in cui hai percepito l'indennità di disoccupazione ("NASPI").

4. Lavoro e risiedo in Italia, ma il mio coniuge risiede all'estero. L'assegno unico universale non mi viene riconosciuto perché non riguarda più il coniuge: non ho diritto a nessun aiuto per lui/lei?

Sì, hai diritto all'ANF. Sulla base della [circolare INPS 95/2022](#) puoi avere ancora l'ANF, se la famiglia è composta dal solo coniuge e quindi puoi presentare domanda anche se questo risiede all'estero **e anche per il periodo successivo al 28.2.2022**. Se avete dei figli invece l'ANF non spetta più dal 1.3.2022.

Risposte alle domande più frequenti:

ASSEGNO DI MATERNITÀ DI BASE

Settembre 2022

L'assegno di maternità di base, anche chiamato "assegno di maternità dei Comuni", è una prestazione che supporta le mamme per la nascita di ogni figlio/figlia o per l'ingresso in famiglia del minore adottato o in affido preadottivo, quando non spetta l'indennità di maternità delle lavoratrici dipendenti.

La domanda va presentata entro 6 mesi dalla nascita. Deve essere normalmente presentata **dalla madre**. Tuttavia anche il **padre** può avere diritto all'assegno, se il figlio è stato affidato a lui in maniera esclusiva, oppure se la madre è deceduta.

Per maggiori informazioni circa l'importo, le modalità di presentazione della domanda, e la compatibilità con altre misure dell'assegno di maternità di base, si veda la relativa [scheda ASGI](#).

I requisiti

Per accedere all'assegno di maternità, le madri devono possedere i seguenti requisiti:

- 1) **Requisito di residenza** - Bisogna essere **residenti** in Italia.

- 2) **Requisito di cittadinanza o titolo di soggiorno** - Hanno diritto all'assegno di maternità di base:
 - Cittadine italiane
 - Cittadine UE o loro familiari, questi ultimi anche se di cittadinanza extra UE
 - Titolari di permesso per soggiornanti di lungo periodo
 - Titolari di permesso unico lavoro che autorizza al lavoro per periodi superiori a 6 mesi
 - Titolari di permesso per motivi di ricerca validi per periodi superiori a 6 mesi
 - Titolari di permesso per asilo e protezione sussidiaria (anche se questi permessi non sono inclusi nell'elenco del sito INPS, vedi domanda 2)

- 3) **Requisito economico** - Si può accedere all'assegno secondo i limiti di reddito fissati ogni anno dall'INPS: per l'anno 2022 il reddito massimo ISEE è di **17.747,58 euro**.

Le domande

1. Sono in possesso di un permesso di soggiorno che dà diritto all'assegno, ma il Comune non vuole ricevere la domanda sostenendo che non ho diritto. Che cosa posso fare?

Può capitare che il Comune commetta errori, anche a causa di una normativa che in passato è stata confusa. È importante dunque insistere nella presentazione della domanda, inviando una pec o raccomandata al Comune e alla sede INPS competente entro i 6 mesi dalla nascita. Se la domanda verrà rifiutata o non ci sarà risposta si potrà valutare la possibilità di un'azione legale rivolgendosi al Servizio antidiscriminazione di ASGI o ad altre associazioni che operano a supporto di persone migranti.

2. I permessi per asilo o protezione sussidiaria danno diritto all'assegno di maternità di base?

Sì, anche se questi permessi non sono elencati sul sito INPS. Se hai uno di questi permessi, presenta domanda al Comune, e nel caso ti fosse rifiutata contatta il Servizio antidiscriminazione ASGI o un patronato.

3. Il mio permesso di soggiorno non è tra quelli che danno diritto all'assegno di maternità di base. Posso presentare comunque domanda?

Sì. Se sei titolare di un permesso di soggiorno che non dà diritto all'assegno di maternità di base (come ad es. protezione speciale o assistenza minori) puoi presentare comunque domanda, **ma occorrerà promuovere un giudizio davanti a un Tribunale per accertare il tuo diritto.** Puoi rivolgerti al Servizio antidiscriminazione o ad un patronato.

Risposte alle domande più frequenti:

BONUS ASILI NIDO

Settembre 2022

Il bonus asili nido è un rimborso parziale delle rette pagate per **asili nido pubblici e privati autorizzati**. Per chi ha bambini con meno di tre anni affetti da gravi patologie croniche l'importo viene pagato anche se il bimbo non frequenta l'asilo nido. Per informazioni più dettagliate sul calcolo dell'importo, le modalità di presentazione della domanda e la documentazione necessaria, si veda la [scheda ASGI](#).

I requisiti

A seguito della [sentenza n. 633/2021](#) della Corte d'Appello di Milano, il bonus asili nido deve essere garantito senza limitazioni di titolo di soggiorno: ne hanno quindi diritto **tutti gli stranieri regolarmente soggiornanti**.

La domanda

1. Sono regolarmente soggiornante in Italia ma la mia domanda per il bonus è stata rifiutata per via del mio titolo di soggiorno. Che cosa posso fare?

Consigliamo di contattare il Servizio antidiscriminazione dell'ASGI o un patronato. Si potrà inviare una lettera all'INPS per far valere i tuoi diritti, e poi valutare la possibilità di un'azione legale.

Risposte alle domande più frequenti:

APERTURA CONTO CORRENTE

Settembre 2022

Il conto corrente è uno strumento indispensabile per poter collocare i propri risparmi, ricevere lo stipendio e il pagamento delle prestazioni sociali ed effettuare diverse operazioni, tra cui i bonifici bancari. Il servizio è fornito da istituti bancari o dalle Poste.

L'apertura di un **conto corrente di base** è un diritto fondamentale di **tutte le persone regolarmente soggiornanti nell'Unione Europea, incluse persone senza fissa dimora e richiedenti asilo** (Art. 126-noviesdecies del Testo Unico Bancario).

Per maggiori informazioni, si veda la relativa [scheda ASGI](#).

I requisiti

Per aprire un conto corrente di base bisogna presentare il **codice fiscale** (anche se numerico) e un documento identificativo. Non è necessario possedere una carta di identità, ma **è sufficiente il permesso di soggiorno o la ricevuta di rinnovo con fotografia** (art. 19 co. 1 lett. a) d.lgs. 231/2007). Qualsiasi richiesta di ulteriore documentazione, come certificato di residenza o contratto di lavoro, è illegittima.

Le domande

1. Sono richiedente asilo e l'apertura del conto corrente mi è stata rifiutata perché non sono in possesso della carta di identità. Ho diritto all'apertura di un conto corrente di base?

Sì, il rifiuto è illegale. Una [circolare del 19 aprile 2019 dell'Associazione Bancaria Italiana](#) (ABI) e una [comunicazione interna di Poste Italiane](#) riconoscono che sia il **permesso di soggiorno per richiesta asilo** che la **ricevuta** attestante la presentazione della richiesta di protezione internazionale costituiscono validi documenti di riconoscimento (Art. 4, commi 1 e 3, d.lgs. 142/2015) e sono da considerarsi idonei per l'identificazione del cliente ai fini dell'apertura di un conto corrente di base.

Consigliamo di stampare le informative di ABI o Poste Italiane e il [testo dell'Art.126-noviesdecies](#) del Testo Unico Bancario e di recarsi alla filiale bancaria o delle poste richiedendo l'apertura del conto corrente di base.

In caso l'apertura venisse rifiutata, si potrà contattare il Servizio antidiscriminazione dell'ASGI per ricevere maggiori informazioni, programmare l'invio di una lettera ed eventualmente valutare la possibilità di una azione legale.

2. Sono richiedente asilo e l'apertura del conto corrente mi è stata rifiutata perché sono in possesso di un codice fiscale numerico. Ho diritto all'apertura di un conto corrente di base?

Sì, il rifiuto è illegittimo. Una [circolare del 19 aprile 2019 dell'Associazione Bancaria Italiana](#) (ABI) riconosce la validità dei codici fiscali numerici ai fini dell'apertura di un conto corrente di base. Consigliamo dunque di tenere il medesimo comportamento suggerito nella risposta precedente (1).

3. Ho un permesso di soggiorno in corso di validità o una ricevuta di rinnovo, ma non riesco ad aprire un conto corrente di base. Ne ho diritto?

Sì. La ricevuta di rinnovo attesta la presenza regolare sul territorio. Deve essere munita di fotografia o accompagnata da un vecchio permesso di soggiorno munito di fotografia. Occorre anche il codice fiscale per attestare il domicilio fiscale in Italia. Se non riesci ad aprire un conto

corrente con questa documentazione consigliamo di contattare il Servizio antidiscriminazione dell'ASGI per ricevere maggiori informazioni e valutare la possibilità di una azione legale.

4. Posso aprire un conto corrente di base anche se non ho un contratto di lavoro?

Sì.

5. Ho presentato tutta la documentazione richiesta per l'apertura di un conto corrente di base, ma mi è stato rifiutato o la mia richiesta è sospesa da settimane senza una chiara motivazione. Come posso fare?

Consigliamo di contattare il Servizio antidiscriminazione dell'ASGI per ricevere maggiori informazioni e valutare la possibilità di un'azione legale.

Risposte alle domande più frequenti:

ACCESSO AGLI ALLOGGI PUBBLICI

Settembre 2022

Gli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP, le “case popolari”) sono appartamenti a prezzi agevolati destinati a persone con redditi limitati.

I Comuni pubblicano periodicamente dei bandi in cui definiscono i criteri di accesso e di attribuzione dei punteggi. I requisiti inseriti nei bandi variano da Regione a Regione e molto spesso anche tra Comuni della stessa Regione.

I requisiti

Possono accedere agli alloggi ERP i cittadini italiani, dell'UE e i cittadini di paesi extra UE con permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o con permesso almeno biennale; questi ultimi devono anche dimostrare di svolgere una regolare attività di lavoro subordinato o autonomo.

In generale i criteri di accesso possono essere:

- reddito massimo (di solito misurato sull'ISEE);
- assenza di proprietà di alloggi sia in Italia sia all'estero;
- residenza nella Regione per un certo numero di anni prima della domanda (questo requisito è stato dichiarato incostituzionale: vedi sotto domanda 2);
- assenza di occupazioni abusive.

Criteri variabili definiscono anche il punteggio che ciascuno otterrà in graduatoria. Normalmente vengono premiati con un punteggio più alto il numero di figli, la presenza di anziani o disabili nel nucleo familiare, la presenza di un provvedimento di sfratto, il fatto di vivere in un alloggio antigienico, spesso anche la durata della residenza nella Regione o nel Comune che ha emesso il bando (quest'ultimo criterio è stato dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale: vedi domanda 3).

Per conoscere i criteri di accesso e di punteggio applicabili, bisogna verificare il bando del proprio Comune.

Le domande

1. Il Comune mi chiede di produrre una certificazione attestante l'assenza di proprietà immobiliari nel Paese di origine. È una richiesta legittima?

No. La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima questa richiesta prevista dalla legge regionale dell'Abruzzo ([sentenza n. 9/2021](#)). Per effetto di questa sentenza quasi tutti i Comuni e le Regioni stanno modificando bandi e regolamenti e non richiedono più questi documenti. Se però ti imbatti in un Comune che insiste nella richiesta suggeriamo di rivolgerti al Servizio antidiscriminazione di ASGI o ai sindacati inquilini (ad es. SICET, SUNIA).

2. Alcune Regioni prevedono il requisito della residenza pregressa nella Regione per un certo numero di anni (di solito 5 o 4). È un requisito legittimo?

No, anche questo requisito (che normalmente è previsto da leggi regionali) è illegittimo. La Corte Costituzionale ([sentenza n. 44/2020](#)) ha dichiarato illegittimo il requisito dei 5 anni con riferimento alla legge regionale lombarda, mentre altre leggi regionali (Liguria) sono al momento all'esame della Corte Costituzionale; la Toscana ha eliminato il requisito.

Se ti trovi in una Regione che non ha ancora eliminato il requisito puoi rivolgerti al Servizio antidiscriminazione dell'ASGI o ai sindacati inquilini (ad es. SICET, SUNIA) per valutare un'eventuale azione legale.

3. Sono stato ammesso/a alla graduatoria ma sono stato/a sopravanzato/a da persone che non avevano situazioni di particolare bisogno, solo perché erano residenti nella Regione da molto tempo e per questo hanno ottenuto un punteggio più elevato. Posso contestare la graduatoria?

Sì. La Corte Costituzionale, con la [sentenza n. 9/2021](#), ha dichiarato che è incostituzionale attribuire un punteggio sproporzionato alla sola residenza prolungata, tale da superare la considerazione del bisogno (numero di figli, situazione economica, disabilità ecc.).

Ti consigliamo quindi di rivolgerti al Servizio antidiscriminazione ASGI o ai sindacati inquilini per avviare una azione legale.

Risposte alle domande più frequenti:

ACCESSO AGLI ALLOGGI PRIVATI

Settembre 2022

L'accesso agli alloggi privati è regolato dai contratti di locazione (affitto). Si tratta di un contratto con il quale il proprietario concede un appartamento a un inquilino per un determinato periodo di tempo dietro pagamento di una somma di denaro (canone di locazione).

Le domande

1. Cercando annunci immobiliari su internet o presso le agenzie immobiliari trovo un annuncio dal seguente tenore: “Non si affitta a stranieri” oppure “si affitta ai soli cittadini italiani”. È legittimo?

No. L'accesso agli alloggi del mercato privato deve avvenire in condizioni di uguaglianza per cittadini italiani e cittadini stranieri; pertanto le agenzie immobiliari non possono trasmettere messaggi di privati che escludano gli stranieri.

Se trovi un annuncio di questo tipo puoi rivolgerti al Servizio antidiscriminazione di ASGI o ai sindacati inquilini per valutare un'eventuale azione legale.

2. Se mi rivolgo direttamente a un proprietario privato, lui o lei può rifiutarsi di affittare l'alloggio perché sono straniero/a?

No. Il privato può sempre decidere con chi stipulare un contratto di locazione. Tuttavia non può dichiarare preventivamente che non affitterà o venderà a uno straniero o a chi ha una certa origine etnica, o un certo colore della pelle. Quindi, ad esempio, un cartello “si affitta solo a italiani” è sempre illegittimo, anche se esposto direttamente dal proprietario senza il tramite di una agenzia. Se non c'è il cartello ma il contratto è stato rifiutato per lo stesso motivo, il comportamento rimane comunque illegittimo, ma la difficoltà è sempre nella dimostrazione. Quindi è importante raccogliere prove (testimonianze o registrazioni) per un'eventuale azione legale.

Risposte alle domande più frequenti:

ACCESSO AL LAVORO

Settembre 2022

Diverse Convenzioni Internazionali oltre che la nostra Costituzione garantiscono allo straniero regolarmente soggiornante il diritto a condizioni di lavoro identiche a quelle dell'italiano. Un datore di lavoro non può rifiutarsi di assumere una persona perché straniera, né può riconoscere una retribuzione inferiore a quella degli italiani, o orari più gravosi, ecc: insomma il trattamento deve essere uguale sotto ogni aspetto.

Le domande

1. Sono in attesa del rinnovo del permesso di soggiorno, posso lavorare con la ricevuta?

Sì. Se sei in possesso della ricevuta (c.d. striscetta) di rinnovo del permesso di soggiorno sei regolarmente soggiornante sul territorio e hai diritto di lavorare. Puoi essere regolarmente assunto anche con contratto a tempo indeterminato.

Se il contratto è in scadenza e il datore di lavoro si rifiuta di rinnovarlo perché sei in possesso della sola ricevuta, puoi rivolgerti al Servizio antidiscriminazione ASGI o a un sindacato.

2. Se perdo il lavoro perdo anche il diritto al soggiorno?

No. Il tuo permesso di soggiorno continua ad essere valido fino alla scadenza.

Alla scadenza, se non hai un lavoro potrai ottenere il permesso per attesa occupazione di durata massima di 12 mesi (prorogabili se il nucleo familiare dispone comunque di un reddito).

3. Sono un richiedente asilo in attesa del rilascio del permesso c.d. “giallo”. Posso lavorare?

Sì. Ai sensi dell'art. 22 del d.lgs. 142/2015, i richiedenti asilo possono lavorare trascorsi 60 giorni dal rilascio del c.d. “attestato nominativo” cioè il documento provvisorio munito di fotografia rilasciato dopo la formalizzazione della domanda di protezione internazionale.

Se il datore di lavoro si rifiuta di assumerti perché hai un permesso provvisorio puoi rivolgerti al Servizio antidiscriminazione ASGI o a un sindacato.

4. Non ho la cittadinanza italiana. Posso partecipare ai concorsi per essere assunto nella pubblica amministrazione?

Sì, ma solo se sei titolare del permesso di lungo periodo o del permesso per protezione internazionale (rifugiato politico o titolare di protezione sussidiaria) oppure se sei familiare di un cittadino di paesi UE. Negli altri casi (ad es. se hai un permesso unico lavoro) non puoi partecipare al concorso (art. 38 dlgs 165/01). Leggi anche la risposta alla domanda successiva (5).

Se trovi un bando di concorso che non include i permessi di soggiorno di cui sopra, puoi segnalarlo al Servizio antidiscriminazione ASGI.

NB: Alcuni posti di lavoro pubblici (ad esempio i magistrati, i militari) possono essere occupati solo da cittadini italiani.

5. Ho un permesso unico lavoro e vorrei partecipare a un concorso per l'assunzione di infermiere nell'ospedale della mia città. Posso partecipare?

Sì, il decreto "cura Italia" prevede che fino al 31.12.2022 (salvo ulteriori proroghe) nelle strutture sanitarie "impegnate nell'emergenza COVID" le assunzioni di personale sanitario devono essere aperte a tutti gli stranieri che abbiano un titolo di soggiorno che consente di lavorare, quindi anche ai titolari di permessi per lavoro o famiglia.

Anche se questa possibilità vale fino al 31.12.2022, in caso di concorso con assunzione a tempo indeterminato presenta comunque domanda.